

PERCORSO DI ACCOGLIENZA

Classe II

Di nuovo pronti a salpare

È il primo giorno di scuola, e un primo giorno simile a questo non l'hai vissuto mai. Sei al secondo anno di Scuola Secondaria di Primo Grado e i tuoi amici più grandi ti avevano detto che in seconda non c'è da preoccuparsi: non sei più l'inesperto ragazzone dell'anno scorso, curvo sotto uno zaino enorme, e le responsabilità della terza – la scelta della scuola superiore, l'Esame – sono ancora lontanissime... Ma per nessuno di loro la prima media è stata come la tua! Ti eri ambientato, nella tua classe avevi incontrato nuovi amici, avevi imparato a organizzarti, ti eri abituato a dare del lei ai prof..., quando all'improvviso le scuole sono state chiuse per l'emergenza sanitaria causata dal coronavirus - nome scientifico, Covid-19: all'inizio ti è sembrata una vacanza..., che spasso!, era ancora inverno, ma c'era il sole, la temperatura mite, sbocciavano le viole... Purtroppo questa non è la cronaca di una piacevole scampagnata: presto è stato chiaro che la tua prima media rischiava di finire così, tra la tua cameretta e il salotto di casa, perché tornare a scuola sarebbe stato impossibile. Bisognava infatti evitare ogni "assembramento", per non facilitare il virus nella sua pericolosa missione: diffondersi tra gli abitanti del pianeta e farsi largo nei loro corpi, provocando grandi conseguenze... A quel punto hai dovuto ricominciare quasi tutto da capo. Video-lezioni, piattaforme, slide, e-book e tutto l'armamentario della cosiddetta DAD - la "Didattica a Distanza", come l'hanno subito chiamata – sono diventati il tuo pane quotidiano. Sei stato paziente e coraggioso. Con i tuoi compagni e gli insegnanti ti sei rimboccato le maniche, avete trovato un modo diverso di "fare scuola", e siete arrivati all'ultimo giorno di lezione. Nel frattempo, per fortuna, le strade si sono rianimate del loro solito rumore, dopo lunghissime settimane di divieto hai rivisto i tuoi parenti e gli amici, forse sei andato in montagna o al mare, o hai fatto qualche passeggiata. Ora restano tante norme igieniche da rispettare e bisogna seguirle con scrupolo, per proteggere la nostra salute e quella degli altri: facciamo di continuo esercizi di "cittadinanza", cioè impariamo sul campo che cosa significa vivere in una comunità il cui benessere dipende dalla responsabilità, dalla collaborazione e dall'impegno di tutti.

Del resto, anche lontani, tu e i tuoi compagni non avete mai smesso di essere una classe: vi siete preoccupati per chi non era mai connesso, avete usato tutti gli strumenti a vostra disposizione per mantenervi in contatto anche durante il *lockdown*, vi siete aiutati tra

voi. Ma oggi, come un equipaggio che ritorna alla sua nave dopo essere restato per troppo tempo a terra, siete finalmente nella vostra aula, pronti a salpare.

Attività 1 L'appello con l'eco

In questo brano del suo *Diario di scuola*, lo scrittore e insegnante Daniel Pennac descrive il momento dell'appello, nella sua classe. Leggilo e prova anche tu, con il tuo professore e i compagni, il "gioco dell'appello".

Daniel Pennac

Il gioco dell'appello

C'è l'appello del mattino. Sentire il proprio nome pronunciato dalla voce del professore è un secondo risveglio. Il suono fatto dal tuo nome alle otto del mattino ha vibrazioni da diapason¹. "Non posso decidermi a trascurare l'appello, soprattutto quello della prima ora," mi spiega un'altra professoressa – di matematica, questa volta –, "anche se sono di fretta. Recitare una lista di nomi come se si contassero le pecore è inammissibile. Io chiamo i miei ragazzi guardandoli, li accolgo, li nomino uno per uno, e ascolto la loro risposta. In fondo l'appello è l'unico momento della giornata in cui il professore ha l'occasione di rivolgersi a ciascuno dei suoi studenti, anche se solamente pronunciando il suo nome. Un breve istante in cui lo studente deve sentire di esistere ai miei occhi, lui e non un altro. Dal canto mio, cerco per quanto possibile di cogliere il suo umore dal suono che fa il suo 'presente'. Se la voce è incrinata, bisognerà eventualmente tenerne conto."

L'importanza dell'appello...

Io e i miei studenti facevamo un giochetto. Io dicevo il loro nome, loro rispondevano, e io ripetevo il loro "presente", a mezza voce, ma con lo stesso tono, come un'eco lontana:

"Manuel?"

"Presente."

"'Presente'. Laetitia?"

"Presente!"

"'Presente'. Victor?"

"Presente!"

"'Presente'. Carole?"

"Presente!"

"'Presente' Rémi?"

...Era il nostro momento di connivenza, il saluto mattutino di una squadra che stava per mettersi al lavoro.

da D. Pennac, *Diario di scuola*, trad. di Y. Melaouah, Feltrinelli

1. diapason: strumento acustico che genera una nota standard su cui si accordano gli strumenti musicali.

A. Dopo l'appello, rifletti e confrontati con i tuoi compagni.

- Che cosa vuol dire l'autore definendo l'appello "un secondo risveglio"?
- Come vi è sembrato il vostro appello di oggi? Ha assunto un significato particolare?

- Ricordi gli appelli all'inizio delle video lezioni? Erano come questo?
- La parola "connivenza" di solito è utilizzata in senso negativo: sai che cosa significa? Con quale sinonimo potresti sostituirla, in questo caso?

B. Pennac definisce, con una metafora efficace, la sua classe una "squadra" che sta per mettersi al lavoro. Ricordi che cos'è una metafora? Una figura retorica che consiste nella sostituzione di un termine proprio con un termine figurato, con il quale è in un rapporto di somiglianza: ad esempio, la "classe" assomiglia a una squadra perché ci si impegna insieme per raggiungere un obiettivo comune e ognuno ha un suo compito. In modo semplice, la metafora può essere anche definita "una similitudine senza il 'come'".

- Prova a trovare una bella metafora per definire la tua classe, poi rappresentala con un disegno.
- Illustra il tuo lavoro ai tuoi compagni, spiegando la tua scelta.

C. Sai che in latino il termine *classis*, da cui deriva il nostro "classe", significava "flotta di navi"? C'è qualche legame tra il significato antico e quello contemporaneo della parola? Quali sono, secondo te, gli elementi, materiali e immateriali, indispensabili per l'esistenza di una "classe"? Scrivi un elenco, quindi confrontati con i tuoi compagni e con l'insegnante.

Attività 2

Diario di una traversata eccezionale

Durante il lockdown Corriere.it ha pubblicato i diari di alcuni studenti della Scuola Secondaria di Secondo Grado, che hanno annotato le riflessioni e i sentimenti suscitati da quel periodo straordinario: ci sono espressioni di malinconia, ma anche di apertura ottimistica verso il futuro e desiderio di imparare qualcosa di nuovo da una situazione che nessuno si aspettava di dover affrontare.

Ne abbiamo scelti due.

Camilla: non saremo più quelli di prima

Ho imparato più da queste settimane che in tutte quelle in cui ero seduta in classe. Ho iniziato a rapportare la mia vita con quella dei «Grandi». Verga, Pascoli, D'Annunzio, Schopenhauer... perché vedevano la vita come un male? Ha niente di tutto questo a che fare con me? Prima del *lockdown* la mia vita mi appagava. Ora ho sentito la necessità di scrivere un diario, di passare molto tempo con la mia famiglia: cucinare, giocare a pallavolo nel giardino del condominio... Ho imparato a cucire. Di una cosa sono certa, la Camilla prima della quarantena non è la stessa ragazza che uscirà dopo questi sessanta giorni a casa.

Marco: sono solo ma questo inferno finirà

Ho capito che il silenzio è il peggiore dei rumori: mi isola, mi assorda, mi stritola con le sue grandi braccia. Nella mia solitudine studio la mia persona, cosa che non ho mai avuto tempo di fare, e, così facendo, soffro, mi meraviglio, rido, piango: non mi conosco. Ho paura di cercare risposte dentro di me, e così alzo gli occhi, guardo ciò che mi circonda e vedo morte, solitudine, sofferenza, ma anche una voglia di ricominciare. E mi rassicuro: il mio cuore trafitto dall'assordante rumore del silenzio torna a sorridere, con la consapevolezza che anche le cose peggiori sono effimere. In questo inferno il sole tornerà a splendere.

da Corriere.it

A. Sottolinea nei testi che hai letto le parole o le frasi nelle quali tu stesso ti riconosci, perché durante la quarantena hai provato le stesse emozioni, hai sentito la mancanza delle stesse cose, hai avuto gli stessi pensieri positivi o negativi...

B. Ripensa ai giorni passati forzatamente in casa e per raccontarli progetta un diario fatto solo di immagini, di colori, di simboli che rappresentino in modo efficace la tua esperienza. Seleziona almeno tre elementi significativi e riproducili su un foglio. Alla fine, preparati a presentare il tuo lavoro ai compagni, spiegando le tue scelte.

Attività 3

Legami preziosi

Ricordi il mito del labirinto? È un racconto di viaggio, d'amore, di lotta... Teseo, figlio del re di Atene, aveva deciso di salpare per Creta con un gruppo di coraggiosi che andavano incontro a un destino terribile: sarebbero stati divorati dal Minotauro, un mostro mezzo uomo e mezzo toro, rinchiuso nelle infinite stanze di un labirinto-prigione. Il giovane eroe aveva intenzione di uccidere quell'orrenda creatura ma sapeva di correre un grave pericolo: non ritrovare più la strada per uscire da quell'oscuro edificio, una volta compiuta l'impresa. Gli venne però in aiuto Arianna, la figlia del re Minosse. Quando l'eroe sbarcò sull'isola, si innamorò di lei a prima vista e volle donargli un gomitolo magico: srotolandolo, mentre si addentrava nei meandri del labirinto, Teseo avrebbe avuto un filo da seguire per tornare indietro...

A volte abbiamo tutti l'impressione di avere bisogno di un filo: per ritrovare la strada, per risolvere i nostri dubbi, ma anche per sentirci uniti gli uni agli altri, per procedere sicuri.

“Connettersi” (dal latino *cumnectere*, intrecciare insieme), uno dei verbi più usati del nostro tempo, significa proprio questo: essere parte di un intreccio, una rete di persone, idee, di informazioni, ma anche una trama di emozioni condivise.

A. Prova con i tuoi compagni a rendere visibile il filo che vi tiene uniti e la rete di legami preziosi che ognuno di voi contribuisce a creare. Basta un gomitolo di lana grossa o di spago ben stretto, e il gioco è fatto!

- Mettetevi in cerchio, se avete a disposizione uno spazio abbastanza ampio, altrimenti restate ai vostri posti, alzandovi in piedi.
- Uno di voi incomincia: tenendo il capo del filo, lancerà il gomitolo a un compagno non troppo vicino; chi lo riceve, a sua volta manterrà teso il filo che lo unisce al compagno e lancerà il gomitolo a un terzo, e così via, fino a quando tutti avrete ricevuto il gomitolo e sarete “connessi” tra di voi.
- Durante il gioco ognuno di voi dovrà stare attento a mantenere il filo ben teso, perché il risultato finale sia una bellissima rete: al termine potrete sollevarla tutti insieme, per guardarla dal basso, oppure, se siete in cerchio, appoggiarla con delicatezza a terra e vedere che effetto fa...

B. Dopo aver giocato con i tuoi compagni, rifletti e confrontati con loro.

- Trova una sola parola che ti sembra possa riassumere le sensazioni e l'atmosfera che si sono create durante la formazione della rete.
- Tu e i tuoi compagni, nel corso del primo anno, siete riusciti a diventare una “squadra”, una “rete”, secondo te? Che cosa potreste fare, ancora, per migliorare i vostri legami?
- Ripensa a un episodio dello scorso anno in cui un tuo compagno o un insegnante ti ha “lanciato un filo”..., cioè ti ha aiutato a uscire da una situazione difficile: condividi il tuo ricordo con gli altri.

Attività 4

Nel mezzo del cammin...

Quest'anno incontrerai il poeta e scrittore Dante Alighieri, che è considerato il padre della lingua e della letteratura italiana. Nato a Firenze nel 1265, morì a Ravenna nel 1321: per ricordarlo, a settecento anni dalla sua scomparsa, nel nostro paese si stanno organizzando numerosi eventi culturali, molti dei quali proprio destinati ai ragazzi e ai giovani. Qui non vogliamo anticiparti troppo sulla sua importanza come autore, ma ti presenteremo alcune delle ragioni per cui puoi considerare quest'uomo geniale come un compagno di viaggio per la tua seconda "media".

Prima di tutto, Dante era un uomo leale e coraggioso, disposto a rischiare per difendere le proprie idee. Credeva nella politica, tanto che assunse degli incarichi di governo nella sua città e questo, mentre Firenze era lacerata dalle lotte tra i partiti, gli costò addirittura la condanna a morte: dal 1301 fu perciò costretto a vivere in esilio.

La sua opera più famosa è la *Divina Commedia*, un poema immenso e grandioso: il poeta, in un periodo di confusione spirituale, all'incirca a metà della sua vita ("Nel mezzo del cammin di nostra vita..." è il celebre *incipit*), immagina di intraprendere un viaggio attraverso i tre regni dell'Oltretomba cristiano, ovvero l'inferno, il purgatorio e il paradiso. Lo scopo è arrivare alla visione di Dio, attraverso un cammino di purificazione.

L'impresa di Dante è sorretta dalla fede, ma il significato del suo viaggio resta universale: il poeta, dialogando con i morti, cerca risposte a tutte le domande che interpellano ogni essere umano. Lo accompagnano due guide d'eccezione: prima il poeta latino Virgilio, l'autore dell'*Eneide*; poi Beatrice, la donna di cui Dante si innamorò da bambino e per la quale decise di scrivere la *Commedia*, per dire di lei quello che non era mai stato detto di nessun'altra.

A. Dividi un foglio in tre parti: elenca le situazioni di vita scolastica che per te rappresentano l'"inferno" (il male assoluto!), il "purgatorio" (le cose spiacevoli o faticose, ma necessarie), il "paradiso" (le cose che ti procurano gioia). Qual è l'elenco più lungo? Confronta le tue liste con quelle dei tuoi compagni.

B. Inventi un simbolo grafico per ciascuno dei tre regni e disegnalolo. Spiega ai tuoi compagni come deve essere interpretato.

C. Dante ha scelto come guide un personaggio pubblico (Virgilio) e una donna che appartiene ai suoi affetti privati (Beatrice). Fai lo stesso anche tu, individuando due persone che ti accompagnino idealmente nel tuo anno scolastico, che siano per te fonte di ispirazione e spinta a dare sempre il meglio. Spiega chi sono, perché le hai scelte, in quali situazioni potrebbero esserti utili.

D. All'interno dei tre regni oltremontani Dante si sposta a piedi. All'inizio, però, gli tocca salire su un'imbarcazione, per attraversare il fiume Acheronte, che separa l'anticamera dell'inferno dall'inferno vero e proprio: il timoniere è il demonio Caronte, che percuote con un remo le anime dei dannati, per esortarle a imbarcarsi. In seguito, arrivato alla spiaggia del purgatorio attraverso un lungo cunicolo sotterraneo, il poeta vedrà sopraggiungere con le anime dei penitenti una navicella

leggera, governata da un angelo che la guida senza timone, soltanto volgendo le ali nella direzione giusta.

- Se tu potessi avere un mezzo magico per compiere più in fretta il tuo viaggio metaforico di quest'anno, come sarebbe? Andrebbe per terra, sull'acqua o attraverso l'aria?

- Lo guideresti personalmente o ti affideresti a un pilota? Descrivilo con abbondanza di particolari fantastici.

E. Dopo aver fantasticato sui mezzi magici per affrontare la traversata dell'anno scolastico appena iniziato, ideatene uno che vada bene per tutta la classe, raccogliendo le idee più interessanti e divertenti che sono emerse nelle riflessioni individuali. Provate poi a realizzarlo: può essere un grande disegno da appendere nell'aula, oppure un oggetto tridimensionale, da costruire con materiali di recupero. L'importante è che tutto l'equipaggio dia il suo contributo!